

Sant'Ambrogio (memoria)

LUNEDÌ 7 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Chiara una voce dal cielo
si diffonde nella notte:
fuggano i sogni e le angosce,
splende la luce di Cristo.*

*Ecco l'Agnello di Dio,
prezzo del nostro riscatto:
con fede viva imploriamo
il suo perdono e la pace.*

*Quando alla fine dei tempi
Cristo verrà nella gloria,
non ci condanni
per il nostro peccato,
ma ci liberi la sua grazia.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano
la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggi,
senza parole,
senza che si oda
la loro voce,
per tutta la terra si diffonde
il loro annuncio

e ai confini del mondo
il loro messaggio.
Ti siano gradite
le parole della mia bocca;

davanti a te
i pensieri del mio cuore,
Signore,
mia roccia e mio redentore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto (*Is 35,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rialzaci, o Signore, con la tua misericordia.**

- Quando la paura si impossessa del nostro cuore, rende insicuro il nostro cammino e ci fa perdere la speranza nel tuo perdono.
- Quando la solitudine ci chiude ad ogni incontro con i fratelli e ci impedisce di scoprire la tua presenza fedele come una sorgente silenziosa.
- Quando il peccato rende la nostra vita arida come una steppa e infeconda come il deserto, e spegne nel nostro cuore la gioia di camminare con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 12,3

I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento;
coloro che insegneranno a molti la giustizia
brilleranno come stelle per sempre.

COLLETTA

O Dio, che nel vescovo sant'Ambrogio ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica forza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo

PRIMA LETTURA Is 35,1-10

Dal libro del profeta Isaia

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. ⁷La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.

⁸Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. ⁹Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. ¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Ecco verrà il Signore,
strapperà via il giogo della nostra schiavitù.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 5,17-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁷Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a

causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Venga su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, nella celebrazione dei divini misteri, e ci riempra di quella luce evangelica che fece di sant’Ambrogio un ardente apostolo della fede. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell’Avvento I oppure I/A

p. 322

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 10,11

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con la potenza misteriosa di questo sacramento, fa' che alla scuola di sant' Ambrogio vescovo camminiamo da forti sulla via della salvezza, per giungere alla gioia del convito eterno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Alzarsi

Quando il Signore trova nella nostra vita una via preparata, diritta, spianata e libera da ostacoli (cf. Is 40,3-4 e Lc 3,4-5), allora può attraversare quello che a noi sembra un deserto sterile, senza vie di speranza, e trasformarlo in un terreno fecondo. Allora questa presenza accolta e desiderata come acqua sorgiva diventa fonte di gioia, e tutto fiorisce: «Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa» (Is 35,1). Tutto ciò che sembrava votato alla morte, riprende vita: viene ridonata la forza di iniziare un nuovo cammino; colui che è «smarrito di cuore» riprende coraggio (cf. 35,4); lo sguardo si apre alla luce, la parola viene ridonata e può essere nuovamente comunicata (cf. 35,5-6). Il passaggio del Signore in una vita che sembrava un deserto, sen-

za strade da percorrere e senza la possibilità di camminare verso la salvezza, può davvero ridonare gioia e speranza: «Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa [...] gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto» (35,8.10).

Ritrovare un sentiero nella vita, avere la forza e la possibilità di seguirlo, vuol dire riacquistare la gioia di vivere. È ciò che avviene per quel paralitico che incontra la compassione di Gesù (Lc 5,17-26). Aiutato da quattro amici intraprendenti e coraggiosi, riesce finalmente a fissare i suoi occhi sul volto di Gesù. Lo sguardo di Gesù attraversa la vita di quell'uomo e la sua capacità di guardare le profondità di un'esistenza ferita emerge dalle parole pronunciate sul paralitico, quella parola potente di perdono che salva. Gesù va oltre al male fisico e rivela come il peccato è il vero fallimento dell'uomo: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati» (5,20). L'uomo viene toccato nel suo essere profondo e invisibile, lì dove si manifesta la reale rottura con Dio; lì dove si nasconde a Colui del quale è immagine; lì dove sperimenta paura, disorientamento, alienazione. Vicino a Gesù, attraverso la sua Parola che è perdono, l'uomo riscopre il suo volto interiore come comunione con Dio. E questo si riflette su tutta l'esistenza, ridandogli la possibilità di agire e di camminare: «Àlzati e cammina» (5,23). Questo perdono, questa liberazione, questa novità di vita donati da Gesù, sbloccano completamente l'uomo, tutto l'uomo: è una guarigione che riguarda l'integralità della persona,

perché nell'uomo c'è una profonda unità e il corpo vive di una relazione con lo spirito.

«Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio» (5,25). È un ritorno alla vita, ma rinnovato e visibile a tutti. E in questo cammino di ritorno anche i segni della sofferenza sono accolti e portati su di sé in modo diverso. Infatti quell'uomo prende sulle sue spalle il lettuccio che per tanti anni lo aveva tenuto bloccato ed era diventato il segno doloroso della sua impossibilità a vivere pienamente. Questo lettuccio sulle spalle ora gli ricorderà sempre sia il male da cui è stato salvato sia la misericordia che Dio gli ha usato. Il lettuccio è una memoria che custodisce la propria storia sacra, storia di peccato e di salvezza. E deve essere notato che il prendere su di sé il lettuccio fa parte del comando di Gesù: solo attraverso questa parola di Gesù il paralitico guarito ha la forza di prendere su di sé quel segno di sofferenza. La compassione e il perdono di Dio rimarginano tante ferite nella nostra vita, ma a volte le cicatrici rimangono e, non di rado, fanno ancora sentire il loro dolore. Ma questo non è per prolungare in noi la sofferenza: sono memorie brucianti che ci ricordano quanto siamo fragili, ma anche quanto siamo amati da Dio. Davvero dobbiamo imparare, incoraggiati dalla parola di Gesù, a portare su di noi i segni della sofferenza e del peccato perdonato come memoria della misericordia di Dio.

Signore Gesù, il tuo sguardo conosce le profondità del nostro cuore, conosce le ferite che fanno sanguinare la nostra vita, conosce le paure seminate in noi dal peccato, paure che ci impediscono di camminare nella gioia. Rendi libero il nostro cuore e sapremo allora portare le nostre fatiche con un cuore colmo di gratitudine per la tua misericordia.

MISERICORDIA ANCHE AGLI INFERI

“Il padre Macario raccontò: «Camminando nel deserto, trovai il cranio di un morto gettato per terra. Appena lo toccai con il mio bastone di palma, il cranio cominciò a parlare. Gli dico: “Chi sei?”. Il cranio mi rispose: “Ero un sacerdote degli idoli e dei greci che dimoravano in questo luogo. E tu sei Macario il pneumatoforo. Quando tu ti impietosisci e preghi per quelli che giacciono nel luogo del castigo, essi ne hanno un po’ di consolazione”. “Che consolazione e che castigo?”, chiede l’anziano. Gli dice: “Quanto dista il cielo dalla terra, altrettanto è il fuoco sotto di noi. Siamo immersi nel fuoco dalla testa ai piedi e non è possibile guardarsi in volto, perché ciascuno ha le spalle attaccate alle spalle dell’altro. Ma quando tu preghi per noi, l’uno vede un po’ il volto dell’altro: questa è la consolazione” (Detti dei padri del deserto: Macario l’Egiziano 38).”

Macario è un uomo che non mette confini alla sua misericordia. È abitato dallo Spirito e questa presenza è come un fuoco in lui: gli dà il coraggio di forzare, con la sua intercessione, i limiti della giustizia di Dio e far emergere da essa la compassione. Macario non pretende di cambiare il giudizio di Dio; semplicemente, «si impietosisce e prega per quelli che giacciono nel luogo del castigo», desiderando che negli inferi sia conservato un segno della compassione di Dio.

In questo detto è nascosta una profonda verità: quando si ha il coraggio di assumere nella preghiera gli inferi dell’uomo, qualunque essi siano, e si ha il coraggio di guardarli con compassione, allora misteriosamente si porta in essi un po’ di speranza. Qualcuno, grazie alla nostra preghiera, avrà ancora la forza di risollevare lo sguardo e vedere un volto che può ridonargli speranza e fiducia. Il castigo è non vedere il volto dell’altro; la consolazione è vedere il volto del fratello.